

ANTONIO VARONE: *Erotica Pompeiana. Iscrizioni d'amore sui muri di Pompei*. Studia archaeologica 71. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1994. 192 p. 28 figs. ITL 60.000.

Le iscrizioni pompeiane e soprattutto i graffiti sono l'unico materiale a nostra disposizione capace di offrire un sentore della vita quotidiana di una città antica. Antonio Varone, epigrafista ed archeologo, ha preso i graffiti erotici come oggetto di un suo nuovo studio. L'abilità epigrafica dell'autore e la sua profondissima conoscenza di Pompei non lasciano niente a desiderare. Anche lo stile è chiaro e piacevole servendo così anche il pubblico più largo.

Nel titolo del libro si parla dell'erotica ma in realtà Varone tratta piuttosto dell'amore, della "ricerca di tutte le sfumature delle quali si tinse il sentimento d'amore". Varone non definisce esplicitamente nè il concetto "amore" nè "erotismo" ma distingue venti diversi aspetti dell'amore tra cui p.e. gelosia, vanti d'amore, amore infelice, prostituzione, amore coniugale, sulla base dei quali "amore" viene definito implicitamente. Riteniamo, però, che una più rigida definizione di questi due concetti avrebbe acuito e chiarito la trattazione. Forse sarebbe stato meglio, per esempio, trattare i graffiti scoperti nel grande lupanare tutti insieme sotto il titolo "prostituzione" e non spargerli in diversi capitoli.

I graffiti sono un materiale molto complesso. Sono difficilmente databili con esattezza (la datazione viene fuori solo in pochi casi), la loro lingua è quotidiana, popolare, spontanea ed ogni tanto difficile da capire per coloro che sono abituati alla lingua di Cicerone. Perciò Varone ha tradotto tutte le iscrizioni in italiano e vi riesce bene. Ciononostante sarebbe stato opportuno ricordare al lettore che i testi sono frammentari e molte parole sono conosciute solo dalle iscrizioni parietali e perciò aperte a varie interpretazioni. Il punto di vista di Varone è quello di un filologo, non di uno storico. Si limita ad un'analisi quasi esclusivamente filologica dando nelle note importanti commenti su varie questioni riguardanti la lettura critica e la forma grammaticale classica di ogni parola. A nostro avviso, però, una breve discussione storica sullo sviluppo e il cambiamento nel livello materiale e soprattutto nel livello sociale sarebbe stata interessante. Ma anche così quest'opera ci offre un'immagine ricca dell'amore pompeiano. Il volume è costituito da indici di iscrizioni, nomi antichi e passi degli autori antichi, il tutto di grande utilità.

*Liisa Savunen*

LIVIA BIVONA: *Iscrizioni latine lapidarie del Museo Civico di Termini Imerese*. SIKELIKA, serie storica 8. Supplementi a «Kókalos» 9. Giorgio Bretschneider, Roma 1994. 317 p., 81 tav. ISBN 88-7689-110-2. ITL 350.000.

I materiali epigrafici del Museo Civico di Termini Imerese (Palermo) si compongono di due iscrizioni sacre, una trentina di iscrizioni onorarie di vario tipo e soprattutto di quelle funerarie, tutte di età imperiale, che ammontano a più di 140 in questa edizione (per le poco meno di trenta iscrizioni funerarie greche, tutte di età romana, si veda A. Brugnone, *Kokalos* 20 [1974] 218-264). Alcuni frammenti nonché iscrizioni di origine incerta (forse termitane) o *alienae* (di cui una probabilmente urbana) concludono la raccolta. Sono inoltre inserite le non poche epigrafi ora perdute che non sono mai state conservate nel Museo Civico (perciò il titolo del libro è alquanto